

**AUGEO**

---

**AUGEO**

Rivista annuale  
fondata dagli alunni del Liceo Classico Statale  
“Francesco Vivona” (Roma)  
classe IV, sez. D

*Direzione*

GINEVRA MELONI, LUCIO SALVI  
email: augeo.direzionerivista@gmail.com

*Comitato Scientifico*

ANDREA ERCOLANI (ISMA – CNR), GIUSEPPINA FILINGERI (LCS “Francesco Vivona”),  
CLAUDIA MACCARI (LCS “Francesco Vivona”), PIETRO SECCHI (LCS “Francesco  
Vivona”), EMANUELA TROCINO (LCS “Francesco Vivona”)

*Redazione*

SOFIA AMICI, RICCARDO BERNARDINI, FRANCESCA BOLLA, FEDERICO DI MAIO,  
STEFANO FELLI, REBECCA GATTO, COSTANZA GIMBO, BEATRICE PASTORELLI,  
RICCARDO PETRUCCI, ALESSANDRA PIZZICONI  
email: augeo.rivistascientifica@gmail.com

*Copertina e progetto grafico*

LAURA ATTISANI

I manoscritti dovranno pervenire all’indirizzo di posta elettronica  
della Redazione in formato elettronico (.doc o simili) rispettando il più possibile  
le norme redazionali fornite dalla Redazione

“Augeo” è una rivista sottoposta a revisione tra pari (peer-review)

Rivista ideata e realizzata nel quadro di un progetto ASL (a.s. 2017-2018)  
tra l’Istituto di Studi sul Mediterraneo Antico (ISMA) del CNR  
e il Liceo Classico Statale “Francesco Vivona”

Non necessita di iscrizione al tribunale

ISSN: non assegnato

DOI: non assegnato

# AUGEO

rivista fondata  
dagli alunni del Liceo Classico Statale  
“Francesco Vivona” (Roma)  
classe IV, sez. D, a. s. 2017-2018

**I, 1**

**2018**



## SOMMARIO

G. MELONI – L. SALVI, <i>Editoriale</i>	pag. 7
F. BOLLA – L. CAMPANELLA – R. GATTO – G. MELONI, <i>L'evoluzione della propaganda</i>	pag. 9
C. ANGIOLILLO – R. BERNARDINI – F. CERRETA – B. PIZZITOLA, <i>L'età di Augusto</i>	pag. 13
S. AMICI – F. DI MAIO – E. MARCHETTI – B. PASTORELLI A. PIZZICONI – L. SALVI, <i>La pace come propaganda, la propaganda della pace</i>	pag. 17
S. FELLI – C. GIMBO – R. PETRUCCI – L. RUBINI V. STENDARDO D'ASTUTO, <i>Letteratura e propaganda in età augustea</i>	pag. 23



## EDITORIALE

*Perché “Augeo”?*

*Cos'è una rivista scientifica? È uno strumento di divulgazione e di discussione delle conoscenze ottenute seguendo un metodo scientifico rigoroso. La rivista che qui presentiamo, “Augeo”, ambisce ad essere precisamente questo: una rivista scientifica.*

*Le motivazioni che ci hanno spinto a dar vita ad “Augeo” sono state dettate in prima istanza dalla volontà di offrire a un pubblico di studenti liceali uno strumento di approfondimento critico nelle discipline umanistiche legate al curriculum studiorum. Quanto auspichiamo possa realizzarsi è che “Augeo” circoli all'interno degli Istituti scolastici e riesca a offrire spunti di riflessione e discussione. Affrontare da punti di vista differenti tematiche comuni, come intende fare la rivista, strutturata per numeri monografici dedicati a un unico tema, ci è parso un modo per ‘far crescere’ (augere) il bagaglio culturale e la coscienza critica degli studenti che avranno la curiosità di leggerla.*

*Il titolo “Augeo”, dal verbo latino che significa “accresco”, “aumento”, “ingrandisco”, vuol evocare da un lato l'aumento progressivo della conoscenza, dall'altro intende richiamare, attraverso il latino, la tematica principale affrontata, cioè la conoscenza d'area umanistica.*

*In qualità di Direttori auspichiamo che questa rivista possa essere al servizio dell'approfondimento e della discussione critica delle conoscenze, finalizzate all'accrescimento, appunto, del bagaglio culturale dei lettori.*

*La rivista dedica questo primo numero all'età augustea (e solo di passaggio vale la pena notare che il nome stesso di Augusto, Augustus, attribuito all'imperatore Ottaviano, è un aggettivo deverbativo di augeo). Più ancora nello specifico, questo numero monografico vuol dichiaratamente affrontare da più angolature la complessa questione della cosiddetta “propaganda” ideologica augustea, tentando di ricostruirne le sfaccettature dal punto di vista storico, artistico, letterario in senso lato.*

*Siamo infatti persuasi che la ricostruzione del passato (qualunque esso sia) è uno strumento fondamentale di crescita intellettuale, specie considerando che il confronto con una dimensione storica e culturale altra, spesso totalmente altra, stimola una riflessione critica che diviene necessariamente strumento di lettura, rilettura e analisi del presente.*

Ginevra Meloni, Lucio Salvi



# L'EVOLUZIONE DELLA PROPAGANDA:

## DALLE ORIGINI AL XX SECOLO

DI

FRANCESCA BOLLA, LORENZO CAMPANELLA, REBECCA GATTO, GINEVRA MELONI

Attualmente il termine propaganda indica “un’azione che tende a influire sull’opinione pubblica e i mezzi con cui viene svolta. È un tentativo deliberato e sistematico di plasmare percezioni, manipolare cognizioni e dirigere il comportamento al fine di ottenere risposta che favorisca gli intenti di chi lo mette in atto”. Di fatto però il concetto di propaganda è un fenomeno difficilmente definibile in una dimensione rigida, soprattutto considerandolo dal punto di vista storico. Infatti dall’antichità fino all’età moderna la propaganda, considerandone le modalità e le finalità (prettamente politiche), ha subito un grande processo evolutivo.

### 1. DA PISISTRATO ALLA RIVOLUZIONE FRANCESE

1.1 Una prima forma di propaganda si sviluppò sotto l’età di Pisistrato e consistette principalmente nell’utilizzo strumentale di credenze popolari e nella divulgazione di false notizie, al fine di promuovere un unico messaggio. Si può quindi affermare, pur con tutti i distinguo del caso, che si assiste ora alla nascita di una prima forma di propaganda in senso moderno.

1.2 Nell’intero corso dell’epoca romana due sembrano essere i periodi più significativi nello sviluppo della propaganda. Il periodo repubblicano è caratterizzato dall’introduzione di un mezzo essenziale per la propaganda successiva: il manifesto elettorale, contenente molto spesso promesse demagogiche che attraevano la parte più povera della popolazione. In età Augustea la strategia propagandistica fu differente. La politica dell’impero, come ogni forma di potere, aveva bisogno di legittimazione: questa passa attraverso la rimozione del dissenso o attraverso la ricerca del consenso e dell’investitura. Augusto ottenne consenso tramite la persuasione delle masse, sfruttando i canali di comunicazione del tempo che consentivano di raggiungere non solo i circoli dotti, ma anche il resto della popolazione. La sua propaganda si realizzò attraverso l’uso della poesia, della storiografia, dell’iconografia, della

monetazione e dell'architettura monumentale, in modo tale da sfruttare tutti i mezzi a sua disposizione. Inoltre Augusto sfruttò anche la componente religiosa diventando egli stesso oggetto di culto. Dal punto di vista letterario egli si servì principalmente di Mecenate, un suo collaboratore che si occupò della creazione di un circolo letterario di cui facevano parte autori tra cui Virgilio e Propertio; dal punto di vista monumentale (ovvero sia architettonico che urbanistico), invece, commissionò l'edificazione dell'*Ara Pacis* e del *Monumentum Anciranum*. Come detto precedentemente, la propaganda a seconda del periodo storico assunse differenti caratteristiche e modalità di diffusione.

1.3 Successivamente, tra le più significative forme di propaganda che vennero attuate, individuamo quella di cui si servì la Riforma Protestante, che utilizzò la stampa e sfruttò l'istruzione come arma, creando il binomio istruzione-propaganda.

1.4 Un altro grande personaggio il cui tentativo di propaganda viene ricordato è Luigi XIV: egli basò il suo progetto propagandistico sul prestigio, sul lusso, sull'organizzazione di eventi e cerimonie, realizzando così una sorta di "propaganda sociologica". Subito dopo la Rivoluzione Francese, in cui si assistette ad una rottura delle tradizioni socio-politiche del periodo delle monarchie assolute, avvenne anche un cambiamento radicale nel sistema della propaganda, ora rivolta a raggiungere la più parte della popolazione.

## 2 IL XX SECOLO

2.1 Nel XX secolo è da sottolineare l'importanza del 1916, anno in cui in Inghilterra venne istituita una particolare commissione governativa dal fine propagandistico, nominata "*Committee on Public Information*" (CPI) diretta da George Creel. L'attività di questa commissione era finalizzata all'ampliamento all'interno della popolazione del consenso all'ingresso nella Prima Guerra Mondiale, portando così alla trasformazione di un popolo da pacifista a fanatico e guerrafondaio. Proprio da questo risultato inaspettato Hitler rimase molto colpito e attribuì un ruolo fondamentale alla campagna propagandistica nel suo regime, analogamente a quanto fecero gli altri dittatori protagonisti dell'istituzione di regimi totalitari in Europa e in Russia.

2.2 Nella storia del XX secolo un ruolo importante nella "ideazione" dell'elaborazione degli strumenti di propaganda va assegnato all'Italia umbertina

e fascista. Durante il ventennio fascista Mussolini comprese l'importanza esercitata dalla stampa che sottopose ad un rigoroso controllo formale secondo il quale i direttori dei giornali sarebbero dovuti essere iscritti al partito. La diffusione degli ideali fascisti avvenne anche attraverso l'utilizzo della radio, ma va sottolineato che anche questi mezzi di comunicazione furono strumenti del movimento di propaganda antifascista. Nell'intento di sviluppare l'educazione della popolazione italiana analfabeta, venne fondata una società per azioni chiamata Istituto LUCE (L'Unione Cinematografica Educativa) il cui primo lungometraggio *Camicia Nera* era volto a raccontare la storia del periodo fascista. Per il coinvolgimento della popolazione nel periodo del ventennio fascista Mussolini istituì nel giorno del sabato l'interruzione della giornata lavorativa dalle ore tredici, permettendo a tutta la popolazione di partecipare a manifestazioni culturali, sportive e ad attività di addestramento militare. Grazie a questa iniziativa venivano diffusi ideali e tradizioni legate al regime fascista, il quale assunse come paradigma l'età imperiale romana. Nonostante la distanza temporale tra i due periodi storici, con ideali assimilabili, lo svolgimento e i metodi di propaganda si sono profondamente evoluti, non solo sfruttando le nuove tecnologie, ma utilizzando strategie diverse. Essenziale è inoltre dire che in questo periodo il modello di propaganda fascista fu ripreso dalla Germania nazista, le tecniche e i canali di diffusione del messaggio individuato dal fascismo arrivavano infatti direttamente alle masse, rendendole così più facili da manipolare e persuadere.

Da questa breve indagine, intenta ad analizzare l'evoluzione della propaganda nella storia, si evince come a seconda dell'epoca le strategie di propaganda siano differenti e strettamente influenzate dall'ambito storico-politico in cui le individuiamo.

## SITOGRAFIA\*

F. Antonello, A. Borasca, D. Camposilvan, A. Marinello, *Il ruolo della propaganda*, 2000 (<https://www.itismarzotto.it/esperienze-eventi/fascismo/ilruolo.htm>) [06/06/2018]

---

\* Questa è la sitografia usata anche se non necessariamente citata nel testo

A. Ercolani, *Cesare Ottaviano Augusto: tra politica, storia, propaganda*, 2014 (<http://aulalettere.scuola.zanichelli.it/come-te-lo-spiego/cesare-ottaviano-augusto-tra-politica-storia-propaganda/>) [06/06/2018]

M. Ragnedda, *La Propaganda tra passato e presente evoluzione e ipotesi di comparazione* ([https://www.researchgate.net/profile/Massimo\\_Ragnedda/publication/33679002\\_La\\_Propaganda\\_tra\\_passato\\_e\\_presente\\_evoluzione\\_e\\_ipotesi\\_di\\_comparazione/links/00b7d526269af15ce7000000/La-Propaganda-tra-passato-e-presente-evoluzione-e-ipotesi-di-comparazione.pdf?origin=publication\\_detail](https://www.researchgate.net/profile/Massimo_Ragnedda/publication/33679002_La_Propaganda_tra_passato_e_presente_evoluzione_e_ipotesi_di_comparazione/links/00b7d526269af15ce7000000/La-Propaganda-tra-passato-e-presente-evoluzione-e-ipotesi-di-comparazione.pdf?origin=publication_detail)) [06/06/2018]

G. Masiero, *Un'altra impresa di Augusto, questa poco narrata a scuola, fu di aver inventato la propaganda politica, molto prima di Goebbels, Bernays e Casaleggio* ([https://www.enzopennetta.it/2014/12/alle-radici-storiche-della-propaganda/?doing\\_wp\\_cron=1523434757.2587080001831054687500](https://www.enzopennetta.it/2014/12/alle-radici-storiche-della-propaganda/?doing_wp_cron=1523434757.2587080001831054687500)) [06/06/2018]

## L'ETÀ DI AUGUSTO: IL QUADRO STORICO

DI

CHIARA ANGIOLILLO, RICCARDO BERNARDINI,  
FILIPPO CERRETA, BEATRICE PIZZITOLA

Per Roma l'età di Augusto costituì un momento di cambiamento epocale in cui ebbero luogo il tramonto definitivo dell'ordinamento repubblicano e l'istituzione del principato. Richiamiamo brevemente nel seguito le tappe che hanno scandito e posto in essere il cambiamento, facendo presente che si tratta di fatti ben noti che valgono da inquadramento per i lavori qui di seguito raccolti.<sup>1</sup>

### 1. L'ASSASSINIO DI CESARE E L'ASCESA DI OTTAVIANO

Alle Idi di marzo del 44 a.C. Cesare era stato assassinato nella curia di Pompeo dai congiurati guidati da Bruto, figlio adottivo dello stesso Cesare. Successivamente, a Roma la situazione politico-istituzionale degenerò rapidamente: i cesaricidi non avevano elaborato un programma per gestire la fase di vuoto di potere successiva alla morte di Cesare, il Senato appariva esitante e incerto. I capi della fazione cesariana, Marco Emilio Lepido e Marco Antonio, intendevano vendicare Cesare e difenderne l'eredità politica.

In questo scenario confuso di lotta per il potere si inserì così un nuovo personaggio, Gaio Ottavio, già nominato da Cesare suo erede universale e quindi idealmente suo successore.

### 2. LA SVOLTA DECISIVA: IL SECONDO TRIUMVIRATO

Nel 43 a.C. Ottaviano con Lepido e Antonio formarono il secondo triumvirato che, a differenza del primo costituiva un accordo legale in quanto sancito dalla legge. Il programma prevedeva la spartizione dei territori dello Stato

---

<sup>1</sup> Non si affronta in questa sede il problema della "politica culturale" augustea, per il quale si rinvia ai contributi che seguono in questo stesso volume.

fra i triumviri e, soprattutto, la vendetta dell'assassinio di Cesare. I cesaricidi, che si erano rifugiati in Oriente, furono definitivamente sconfitti al termine di una breve campagna militare nella battaglia di Filippi del 42 a.C.. A seguito di questo evento i territori furono ridistribuiti fra i triumviri: a Ottaviano la Spagna, a Lepido l'Africa, ad Antonio l'Oriente. Fu allora che iniziò la storia d'amore fra Cleopatra e Antonio che, secondo le fonti storiografiche antiche, sarebbe stata la causa della rovina del triumviro. Gli atteggiamenti dispotici di Antonio e i suoi stretti rapporti con Cleopatra VII, regina d'Egitto e sua amante riconosciuta, lo allontanarono dalle consuetudini istituzionali romane, tanto da indurre i senatori e Ottaviano a dichiararlo nemico pubblico e a muovere guerra all'Egitto. La battaglia decisiva si svolse presso Azio nel 31 a.C.: Antonio e Cleopatra vennero sconfitti e l'anno successivo si suicidarono, per non cadere nelle mani dei nemici.<sup>2</sup> Ottaviano era rimasto, di fatto, l'unico padrone dello Stato: Lepido si era ritirato a vita privata nel 36 a.C., mentre l'Egitto veniva ridotto a provincia romana.

### 3. LA NASCITA DEL PRINCIPATO

#### 3.1 *Il cumulo delle cariche*

Il grande passo, che di fatto segnò la vera e propria costituzione del principato, fu compiuto nella seduta senatoria del 13 gennaio del 27 a.C. In quell'occasione, con pompa solenne, Ottaviano depose ogni privilegio e sancì, apparentemente, la restaurazione dell'antico assetto repubblicano. Nella seduta del senato del 16 gennaio dello stesso anno, Ottaviano, dopo che gli fu negato dai senatori l'appellativo di *Romulus*, riuscì ad ottenere il titolo di *Augustus* che presupponeva la religiosa elevazione del principe al di sopra degli altri uomini. Ottaviano, diventato ora Augusto, ottenne quindi una base legale ai suoi poteri: assommò il potere civile in quanto console, il potere militare in quanto proconsole dotato di *imperium maius et infinitum* e lo *ius auxilii* e lo *ius veti* in quanto tribuno della plebe.<sup>3</sup> Successivamente Augusto rifiutò la carica dittatoriale che considerava *contra morem maiorum* o quella del consolato unico a vita: rivestì il consolato in soli due anni, il 5 e il 2 a.C.

<sup>2</sup> Su Ottaviano vincitore di Azio vd. ora Barbantani 2017.

<sup>3</sup> Sull'ascesa al potere e sul consolidamento della posizione di Ottaviano, la bibliografia è smisurata. Per una prima informazione vd. p. es. Borgna 2016, con ulteriore bibliografia.

### 3.2 *La riforma dell'apparato amministrativo*

Augusto modificò in profondità anche l'apparato amministrativo dello Stato attraverso una serie di riforme quali la suddivisione delle province in senatorie e imperiali, l'introduzione di quattro nuove magistrature (le prefetture del pretorio, dei vigili, dell'Egitto e dell'annona) e l'esautoramento progressivo del senato. Le province pacifiche e lontane dai confini furono denominate senatorie, quelle recentemente conquistate e amministrare dai delegati del *princeps* furono definite imperiali.

La riforma dell'amministrazione delle province doveva risultare funzionale al governo dei territori sottomessi, mentre l'avocazione sotto il suo diretto controllo delle province strategicamente importanti (per ragioni sia economiche sia militari) puntellava stabilmente la sua posizione di signore unico di Roma.

Così impostato, il progetto Augusteo era destinato a durare a lungo. L'unico aspetto che non riuscì a controllare fu la sua successione, alla quale stava lavorando quando morì a Nola nel 14 d.C.

#### BIBLIOGRAFIA

- S. Barbantani, *L'arrivo di Ottaviano, vincitore ad Azio, in Egitto: la prospettiva di un poeta greco coevo*, Milano 2017
- A. Borgna, *Augusto al potere: mores, exempla, consensus*, in A. Maffi (a. c. di), *Princeps legibus solutus*, Torino 2016, pp. 47-62
- I. Mariotti, *Storia e testi della letteratura latina*, III, *l'Età Augustea*, Bologna 1976



# LA PACE COME PROPAGANDA,

## LA PROPAGANDA DELLA PACE

DI

SOFIA AMICI, FEDERICO DI MAIO, ELENA MARCHETTI, BEATRICE PASTORELLI,  
ALESSANDRA PIZZICONI, LUCIO SALVI

Dopo il definitivo consolidamento della posizione di Augusto la restaurazione dell'ordine politico da un lato e l'indiscussa superiorità militare romana dall'altro garantirono un lungo periodo di pace, la *Pax Augusta*, che divenne allo stesso tempo oggetto e strumento di "propaganda".

### 1. LA *PAX AUGUSTA* COME TEMA PROPAGANDISTICO

Dopo decenni di guerre intestine (praticamente senza soluzione di continuità dall'inizio del I sec. a.C.) la pace interna ed esterna stabilita da Augusto doveva apparire ai Romani e agli Italici come una sorta di miraggio, una realtà quasi incredibile.

Il portato ideologico della finalmente ritrovata *pax* era semplicemente immenso, e i canali mediatici a disposizione, dalla letteratura<sup>1</sup> all'architettura monumentale, non mancarono di celebrarla fin da subito come valore positivo assoluto.

### 2. UN MONUMENTO ALLA PACE: L'*ARA PACIS AUGUSTAE*

Venne quindi commissionata la costruzione dell'*Ara Pacis* da parte del senato nel 13 a.C., per celebrare il ritorno vittorioso di Augusto dalle spedizioni in Spagna e in Gallia. Il monumento doveva concretizzare il dono della pace, elargito dal *princeps* ad un mondo stanco della guerra. L'opera, la cui forma è forse una riproduzione di quella dell'altare della pietà dell'agorà di Atene, fu eseguita in marmo italico sotto la direzione di scultori attici.

---

<sup>1</sup> Per gli aspetti più propriamente letterari della "propaganda" augustea vd. in questo stesso volume l'articolo *Letteratura e propaganda in età augustea*.

Il monumento si compone di un recinto originariamente dipinto, posto su un basso podio, con due porte sui lati lunghi e un altare sacrificale al centro. La superficie interna ed esterna del recinto era arricchita da una raffinata decorazione in rilievo, in cui il differente spessore delle figure consentiva di ottenere la profondità dello spazio.<sup>2</sup>

L'importanza del monumento nel quadro della propaganda augustea si evince non solo dalla grandiosità del monumento e dall'ubicazione, ma soprattutto dagli episodi narrati nei bassorilievi.<sup>3</sup>

Nella parte superiore della facciata esterna del lato occidentale e di quello orientale vi sono allegorie dei valori di Roma; lungo i due fianchi è scolpita una viva rappresentazione del solenne corteo di sacerdoti, funzionari di stato e membri della famiglia imperiale, che il 9 luglio del 13 a.C. accompagnò l'imperatore alla cerimonia della consacrazione. Tra loro, con il capo velato, è Augusto stesso, il pontefice massimo.

Come è stato efficacemente sottolineato, “la sequenza con cui sono introdotti i vari personaggi segue due logiche distinte che si intersecano tra loro: una è quella dettata dal rigido cerimoniale, l'altra è quella della successione dinastica al potere. Pienamente partecipe dei due livelli è Augusto, garante della validità del rito in qualità di *pontifex maximus* e capostipite della famiglia”.<sup>4</sup>

Il recupero degli stilemi dell'arte greca del V secolo a.C. risulta evidente nella resa dei volti dei sacerdoti e dei funzionari anonimi, negli atteggiamenti dei personaggi e nei particolari dei panneggi degli abiti. Tra i soggetti rappresentati compaiono le più antiche leggende romane a partire da Enea, figura simbolica di Roma dominatrice, circondata dalle figure di *Pax* e *Honos*. Nel pannello raffigurante il sacrificio di Enea ai penati, il tono della rappresentazione riflette il modello del rilievo paesistico ellenistico, ma la figura di Enea ha l'aspetto di una statua di età classica, incarna *pietas*, *dignitas*, *auctoritas*, prefigurazione dello stesso Augusto, emblema attuale di quei valori.

<sup>2</sup> Per un'analisi più dettagliata vd. Cricco, di Teodoro, 2014.

<sup>3</sup> Caratterizzati da un accentuato stile classicistico, improntato a equilibrio e proporzione: un codice iconografico adottato non casualmente, ma forse allo scopo di evocare per analogia il ritrovato equilibrio in ambito politico e sociale. Il modello dell'età classica non è, tuttavia, l'unico ripreso dagli scultori dell'*Ara Pacis*. Essi adottarono, infatti, anche modelli della statuaria dell'età ellenistica negli schemi compositivi delle figure femminili.

<sup>4</sup> Hollingsworth, 2002, vd. In generale il capitolo relativo all'argomento.



FIG. 1. Ricostruzione dell'*Ara Pacis*

### 3. AUGUSTO: IL NUOVO ROMOLO

Il *princeps* riconobbe l'importanza delle arti come supporto propagandistico per il nuovo regime, come si evince dalla lettura dell'*Eneide* virgiliana. In particolare, nell'ottavo libro emerge la rappresentazione dello scudo fabbricato da Vulcano per Enea, nel quale sono narrati, attraverso la tecnica dell'*ekphrasis*,<sup>5</sup> momenti della storia romana, da Romolo fino ai trionfi di Augusto. Questa linea di contatto tra le due figure, voluta dallo stesso imperatore, che si definì il secondo Romolo, riassume un ciclo storico, che ha inizio nel 753 a.C. e vede la sua conclusione con il trionfo della Roma augustea. Nuovo Romolo, in quanto rifondatore e *pater patriae* di un *regnum* che doveva essere ricomposto dai frammenti delle guerre civili.

<sup>5</sup> Per l'*ekphrasis* come fatto comunicativo e come pezzo virtuosistico un'ampia raccolta di materiale con discussione di vario spessore in Heffernan 1993.



FIG. 2. *Ara Pacis*: particolare

#### 4. AUGUSTO: IL FAVORITO DI APOLLO

Egli promosse la costruzione e la restaurazione di numerosi edifici di Roma, tra cui il tempio di Apollo sul Palatino.

Apollo, come lo stesso Romolo, è presentato come figura di morale e disciplina, valori che potevano essere rintracciati nel programma del nuovo regime politico augusteo, incentrato sul recupero dei valori del *mos maiorum*.

Augusto, avendo attribuito la propria vittoria nella battaglia di Nauloco (36 a.C.) all'aiuto di Apollo, fece costruire un tempio dedicato al dio.

“Il tempio di Apollo fu da lui innalzato in quella parte delle sue case sul Palatino che gli arùspici avevan detta desiderata dal Dio stesso per essere stata colpita dal fulmine”.<sup>6</sup>

Il tempio era collocato sul Palatino, in una posizione sovrastante il Circo Massimo, luogo che ricordava Romolo e la fondazione dell'Urbe.

<sup>6</sup> Svet. *vita di Augusto* 29 (trad. G. Vitali).

L'affinità fra Augusto e Apollo si riscontra nel fatto che la sua residenza privata comunicasse direttamente con il tempio, il cui piazzale era collegato alla *domus* mediante una rampa, per sottolineare lo stretto rapporto fra il favorito di Apollo e il suo dio. La casa in sé era relativamente modesta, ma per effetto della rampa, l'intera area del tempio entrava a far parte della residenza imperiale.

L'area antistante il tempio, una terrazza artificiale che poggiava su costruzioni quadrate, era denominata *area Apollinis*.<sup>7</sup>

In quest'ottica non si dimentichi, nel libro terzo delle *Georgiche* di Virgilio, la costruzione di un tempio votivo in onore di Apollo.<sup>8</sup>

“Tanto abbellì l'Urbe, non adorna come richiedeva la maestà dell'Impero e sempre soggetta a inondazioni e a incendi, che a buon dritto si gloriò di lasciarla marmorea mentre l'aveva trovata di mattoni”.<sup>9</sup>

Un riassetto urbanistico di indubbia utilità, ma non certo fine a se stesso: attraverso il riassetto di Roma Augusto tentava di legittimare il suo ruolo centrale nel nuovo ordine politico di cui era, appunto, il fondatore.

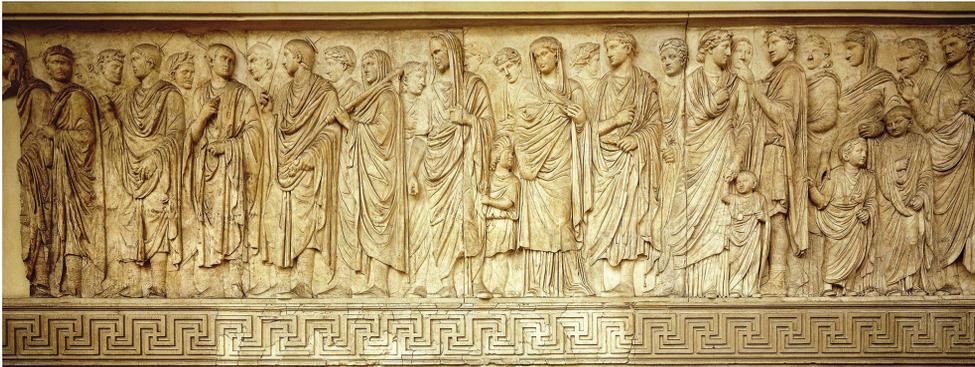


FIG. 3. *Ara Pacis*: particolare

#### BIBLIOGRAFIA

G. C. Argan, *Storia dell'arte italiana, dall'antichità a Duccio*, Firenze 2002

L. Canali, M.C. Cardona, *Camena*, Milano 2005

L. Canali, M.C. Cardona, *Ingenium et Ars 2*, Milano 2014

<sup>7</sup> Per un'analisi più dettagliata vd. il capitolo relativo in Argan 2002.

<sup>8</sup> Verg. *Georg.* 3.19-35.

<sup>9</sup> Vd. nota 5.

- G. Cricco, F. P. Di Teodoro, *Il Cricco di Teodoro*, Bologna 2014  
G. De Tommaso, *La Grande Storia dell'Arte*, vol.15, Firenze 2006  
J. Heffernan, *Museum of Words. The Poetry of Ekphrasis from Homer to Ashbery*,  
Chicago 1993  
M. Hollingsworth, *Storia Universale dell'Arte, l'Arte nella Storia dell'Uomo*,  
Firenze 2002  
G. Nifosi, *Arte in Primo Piano, Guida agli Autori e alle Opere*, Bari 2012  
P. Zanker, *Augusto e il potere delle immagini*, Torino 1989

# LETTERATURA E PROPAGANDA IN ETÀ AUGUSTEA

DI

STEFANO FELLI, COSTANZA GIMBO, RICCARDO PETRUCCI, LUDOVICA RUBINI,  
VICTORIA STENDARDO D'ASTUTO

Al termine della guerra civile tra Marco Antonio ed Ottaviano nel 31 a.C., quest'ultimo, salito al potere, si servì di un'abile propaganda, condotta sia tramite le grandi opere urbanistiche e artistiche sia attraverso quelle letterarie per ottenere la legittimazione del nuovo assetto politico (vedi *L'età augustea: il quadro storico*, in questo stesso vol.).

## 1. IL CIRCOLO DI MECENATE

Molti intellettuali si riunirono a Roma attorno alla figura di Gaio Plinio Mecenate: consigliere ed amico del *princeps*, sollecitò i maggiori poeti e scrittori del tempo a diffondere i valori dell'ideologia augustea tramite opere di alto contenuto educativo, contribuendo a legittimare il principato di Ottaviano in cambio di prestigio, onori e benefici materiali. I valori celebrati e presentati come assoluti coincidevano di fatto con quelli del *mos maiorum*, ossia quelli della tradizione romana: *pietas*, *iustitia*, *probitas*, *fidelitas*, *pudicitia*. Tra gli esponenti principali del circolo si distinsero Sesto Properzio e Publio Virgilio Marone.

### 1.1 Properzio

Properzio (47 a.C. circa-15 a.C.) scrisse quattro libri di elegie, il cui gruppo più consistente è quello delle cosiddette “elegie romane” contenute nel IV libro. Si tratta di elegie di contenuto eziologico che rievocano e spiegano le origini di Roma ricollegandosi ai miti e alle leggende della tradizione romana e italica, presentando Augusto come “nuovo Romolo”. Properzio, in realtà, si era in un primo momento rifiutato più volte di celebrarlo nelle *recusationes* presenti nelle sue elegie. Infatti, nell'elegia X del II libro, Properzio stesso ammette di non essere all'altezza del compito; nell'elegia XXXIV dello stesso libro, invece, afferma di non appartenere al genere epico; nell'elegia X del III libro, emerge un rifiuto nell'affrontare problematiche civili ed etiche.

## 1.2 Virgilio: l'Eneide

Virgilio (70 a.C.-19 a.C.) fu uno dei massimi esponenti della poesia latina. Nel quadro della sua produzione l'*Eneide* è l'opera che più apertamente veicola il messaggio propagandistico augusteo. Il dato più eclatante è il collegamento diretto tra la stirpe Giulio-Claudia e la figura di Enea, figlio di Venere,<sup>1</sup> che presenta paradigmaticamente e sbandiera le origini divine non solo di Roma, ma anche della *gens Iulia* (e quindi di Augusto medesimo), ed assolve alla funzione di trasmettere i principi e i valori su cui si fondava lo Stato. Il riferimento fondamentale ad Augusto emerge nel IV libro del poema:

... *Hic Caesar et omnis Iuli  
progenies magnum caeli ventura sub axem.  
Hic vir, hic est, tibi quem promitti saepius audis,  
Augustus Caesar, Divi genus, aurea condet  
saecula qui rursus Latium regnata per arva  
Saturno quondam, super et Garamantas et Indos*<sup>2</sup> ...

... C'è Cesare e tutta la progenie di Iulo  
che un giorno uscirà sotto la volta del cielo.  
Questo è l'uomo promessoti sempre, da tanto tempo:  
Cesare Augusto divino. Egli riporterà ancora una volta  
nel Lazio l'età dell'oro, pei campi dove un tempo regnava  
Saturno, sopra i Garamanti e gli Indi" ...

In questo passaggio Anchise ed Enea si trovano nei Campi Elisi, dove il padre indica all'eroe le anime destinate a reincarnarsi nei discendenti della sua stirpe, appartenenti alla *gens Iulia*, celebrando così tutta la progenie di Iulo.

<sup>1</sup> Si ricorda l'ascendenza divina di Ascanio Iulo, nipote della dea Venere e mitico capostipite della *gens Iulia*.

<sup>2</sup> Il testo latino dell'*Eneide* è quello stabilito da R.A.B Mynors (Oxford 1969), trad. di C. Vivaldi.

### 1.3 Virgilio: le Bucoliche

Vi sono riferimenti, anche se minori, alla figura del *princeps* nella IV *Ecloga*, all'interno della quale infatti, il tema bucolico viene messo da parte dal poeta per dare spazio alla celebrazione di un misterioso *puer*,<sup>3</sup> grazie al quale avrà inizio una nuova età dell'oro, un'epoca di pace e prosperità. È probabile che con questa figura Virgilio voglia alludere ad Ottaviano in persona, presentatosi infatti come il *pacificator* in seguito alle guerre civili.

## 2. IL CIRCOLO DI MESSALLA CORVINO

Contemporaneamente al circolo di Mecenate, attorno alla figura di Marco Valerio Messalla Corvino, nacque un'altra cerchia di scrittori come Albio Tibullo e Publio Ovidio Nasone (43 a.C.-17/18 d.C.). Tale circolo si distingueva per un tipo di poesia raffinata, incentrata sulle tematiche dell'amore e dell'evasione nella pace della campagna che implicavano un disimpegno politico.

### 2.1 Tibullo

Albio Tibullo (54 a.C.-19 a.C.), amico stretto di Messalla Corvino, compose tre libri di elegie, giunti a noi con il nome di *Corpus Tibullianum*, nel quale è trattato il tema dell'amore e soprattutto del vagheggiamento campestre. La campagna tibulliana è infatti un luogo ameno e idilliaco, percepito come rifugio dall'impegno politico e militare e dagli *officia* della vita cittadina. Tibullo nelle sue elegie celebrava il suo ritorno alla vita dei campi che coincideva con la ripresa degli antichi valori del *mos maiorum*, promossi da Ottaviano, esprimendo anche un desiderio di pace della quale era fautore Augusto stesso.

<sup>3</sup> La critica ha avanzato diverse interpretazioni del *puer*. L'ipotesi più accreditata è che si tratti di uno dei due figli di Asinio Pollione, altri invece hanno pensato che Virgilio potesse riferirsi alla prole di Ottaviano e Scribonia. Altre interpretazioni allegoriche posteriori del *puer* virgiliano, che non sono pertinenti alla presente ricostruzione, come quella in chiave cristiana e cristologica di Dante, identificano il *puer* con Cristo.

## 2.2 Ovidio: i *Fasti*<sup>4</sup>

I *Fasti* sono un poema didascalico che illustra l'origine del calendario romano. Si tratta dell'opera ovidiana meno lontana dalle tendenze culturali, morali e religiose del principato augusteo, ed in questo si pone sulla stessa scia delle "elegie romane"<sup>5</sup> di Properzio. Il progetto del poeta infatti è quello di risalire agli antichi miti e costumi latini seguendo il calendario romano, mettendo in evidenza argomenti più seri rispetto al tema amoroso trattato nelle opere precedenti. Tuttavia l'adesione di Ovidio al programma culturale augusteo resta piuttosto superficiale.

### BIBLIOGRAFIA

- A. Balestra, M. Scotti, M. M. Franco, L. Sisana, *In partes tres*, 2, Bologna 2016  
L. Canali, *Ingenium et ars*, 2, Milano 2014  
G. B. Conte, E. Pianezzola, *Lezioni di letteratura latina*, 2, Milano 2010

---

<sup>4</sup> Così era tecnicamente definito il calendario a Roma, che presentava l'indicazione dei *dies fasti et nefasti*.

<sup>5</sup> Vd. *supra* par. 1.1

